

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arretrato 10

Fuori di Padova Cont. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 3.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Martedì 6 Febbraio 1877
Amministrazione e Direzione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

I MARTIRI DEL 1833

L'onor. Cavallotti, rispondendo all'onorevole Sella, che aveva letto alla Camera un lungo e glorioso elenco di martiri, ricordò coloro che morirono per l'unità nazionale nel 1833, dimenticati a bella posta dal deputato di Cossato, perchè il loro carnefice era stato il governo piemontese. Ritenendo che tutti i martiri che precedettero e accompagnarono il nostro riscatto siano superiori ai partiti, ai governi e alle dinastie, ci faremo a dirne alcune parole ora che la voce d'un illustre italiano ci ha richiamati al loro sacrificio.

Quando Carlo Alberto venne assunto al trono del Piemonte, Giuseppe Mazzini, giovanissimo ancora, gli scrisse scongiurandolo di farsi iniziatore dell'unità italiana, presagendogli calamità e ruine ove non l'avesse fatto. Ma il nuovo principe non diede retta alla voce dell'apostolo genovese, anzi lasciò che continuasse la politica che aveva reso temuto e odiato il governo del suo antecessore. Fu allora che sorse, quasi per opera di estrema disperazione, la *Giovane Italia*, la quale in breve ebbe lungo codazzo di segrete e operose intelligenze. I governi ne tremarono, raddoppiando i rigori e le vessazioni: il Piemonte non fu da meno degli altri, ch'è minacciava la testa ai promotori del movimento nazionale, considerando come delitto di oltraggiata maestà il possedere solo una copia del giornale la *Giovane Italia*. Intanto si popolavano le carceri; in alcuni luoghi l'opera del governo fu sanguinaria. A Genova furono passati dai moschetti i due sergenti Miglio e Biglia: cadde pure fucilato l'ufficiale Gavotti carico d'anni e di famiglia; mentre Jacopo Ruffini, per virtù e per ingegno caro all'universale, condannato al patibolo, sottrasse la testa al boia, uccidendosi nel carcere, dopo aver scritto col sangue le seguenti parole: — *Lascio per testamento la mia vendetta*. In Alessandria furono mandati per le forche i sergenti Marini, Costa, Ferrari, Menardi e Rigazzi. Sorte peggiore ebbe il caudico Vochieri, probo cittadino e padre idolatrato. Condotto all'estremo supplizio, fu costretto, per ultimo atto di ferocia dei suoi carnefici, passare avanti alla casa dove la moglie e la famiglia stavano agonizzanti. La memoria rifugge dagli spietati atti commessi in Alessandria, nè trovano confronto che in quelli consumati in Chambéry ove vennero giustiziati, per parlare de' più noti, Tola, Tamburetti e Degubernatis. Molti, sfuggiti alla scure, cercavano salvezza nell'esilio: degli esuli fu pure Vincenzo Gioberti. Nell'anno appresso, l'infausta spedizione del generale Ramorino suggellò, con altro sangue, le carneficine del governo piemontese.

A questi martiri alludeva l'amico nostro onorevole Cavallotti. Essi non ebbero che uno scopo. L'unità della patria. Il loro sacrificio vale adunque quello de-

gli altri patrioti. Lo ripetiamo: discutere il martirio è peggio che negarlo; tacerlo, perchè consumato a danno ed onta d'una dinastia fortunata, è colpa imperdonabile.

Il Sella di questa colpa si macchiò: ma il paese, rompendo il silenzio di oltre quarant'anni, acclamava i caduti del 1833, facendone risuonar viva la memoria nel Parlamento Nazionale.

Lega contro il macinato

La Direzione del giornale *Il Risveglio* di Cremona ha ricevuto il seguente telegramma: Cavagnari Direttore *Risveglio*.

Operai Pizzighettone aderiscono tutti Lega abolizione macinato.

Acerbi.

— Possiamo assicurare che quegli onorevoli deputati lombardi che mettono capo alla *Ragione* e al *Secolo* si uniranno agli iniziatori della Lega contro il macinato per incitare il governo a dar mano a radicali riforma riguardanti questa imposta.

Il Progetto

Sulle incompatibilità parlamentari

Riceviamo da Roma una primizia, che sarà accolta con piacere dai nostri lettori; è il progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari, concordato in massima, sebbene non ancora definitivamente approvato, dalla commissione. Leggendolo, si vedrà come fossero male informati quei giornali che ne parlarono nei giorni scorsi.

Art. 1. Non sono eleggibili i funzionari ed impiegati aventi uno stipendio sui bilanci dello Stato o sui bilanci del Fondo per il culto, degli economati generali, dei benefici vacanti, della lista civile, del gran magistero dell'ordine mauriziano ad eccezione:

a) Dei ministri segretari di Stato e dei segretari generali dei ministeri;

b) Del presidente e presidenti di sezione e dei consiglieri del consiglio di Stato;

c) Del primo presidente, presidenti e consiglieri della Corte di cassazione e di appello i quali non possono essere eletti nel territorio della loro giurisdizione attuale o in quella nella quale hanno esercito l'ufficio sei mesi prima delle elezioni;

d) Degli ufficiali generali e superiori di terra o di mare, i quali non possano essere eletti nei distretti elettorali nei quali esercitano attualmente o hanno esercitato l'ufficio del loro grado sei mesi prima delle elezioni;

e) Dei membri del consiglio superiore di pubblica istruzione, di sanità del congresso permanente di ponti e strade, e del Consiglio delle miniere, ferme le disposizioni della legge 3 luglio 1875.

f) Dei professori ordinari delle regie Università e degli altri pubblici istituti nei quali si conferiscono i supremi gradi accademici.

Art. 2. Sono considerati come impiegati dello Stato o funzionari regi coloro che sono investiti di reggenze ed incarichi temporanei d'uffici contemplati nel bilancio dello Stato.

Art. 3. Non sono eleggibili i direttori, amministratori, rappresentanti, avvocati e procuratori legali, e in generale tutti quelli che sono retribuiti sui bilanci delle società ed imprese sovvenute in qualsiasi modo, anche eventualmente, dallo Stato.

Art. 4. All'articolo 100 della legge viene sostituito il seguente:

Non si potrà ammettere alla Camera, un numero di funzionari od impiegati regi stipendiati maggiore di 40.

In questo numero non sono compresi i ministri segretari di Stato e i segretari generali dei ministeri che sono sempre rieleggibili.

Superato il numero legale degli impiegati, si farà luogo al sorteggio fra gli eletti.

Completato il numero degli impiegati le elezioni nuove di impiegati sono nulle.

Art. 5. All'articolo 103 della legge elettorale è sostituito il seguente:

Durante il tempo in cui si esercitano le funzioni di deputato, e sei mesi dopo queste, non si potrà essere nominato in verun ufficio retribuito sul bilancio dello Stato.

I deputati impiegati non potranno ottenere promozioni fuori di quelle rigorosamente determinate dall'anzianità.

In questo caso cesseranno di essere deputati, ma potranno essere rieletti.

Cesserà di essere deputato chi venga a trovarsi nelle condizioni di ineleggibilità di cui all'art. 3 della presente legge.

Art. 6. — I deputati impiegati durante il periodo della Sessione parlamentare non potranno ricevere stipendio sui bilanci dello Stato; lo stipendio decadrà a favore dello Stato.

Questa disposizione non è applicabile ai ministri segretari di Stato e ai segretari generali dei ministeri.

Art. 7. Le disposizioni contenute nella presente legge andranno in esecuzione coll'apertura della XVI Legislatura.

Corriere del Veneto

Da Rovigo

4 febbraio.

(E. S). — Ho peccato assai, e non mi resta altro conforto che il vecchio adagio; peccato confessato è mezzo perdonato. Un atto di contrizione pieno ed intero è quindi necessario da parte mia e lo snocciolo subito senza tanti arzigogoli.

Immaginatevi che vi scrivo ora, dopo quattro giorni, della festa da ballo data dal cavalier Francesco Camerini nella sua splendida villa alle Granze Vescovana; che vi scrivo, oggi, dopo settantadue lunghissime ore, della gentile accoglienza avuta a Legnago dagli invitati alla solenne inaugurazione del tronco ferroviario Badia Legnago!

Però c'è questo di buono: che il ritardo non ha cancellato dalla mia mente alcuna rimembranza: che quelle due feste — così care per diversi motivi — le ho in mente in tutti i loro particolari.

Alle Granze s'è danzato dalle sette della sera del 31 gennaio fino alle sette del mattino del 1° febbraio. Dodici ore di danze durante le quali e lo splendore della casa e le grazie delle signore ricche di abbigliamenti eleganti nella loro semplicità, e tutti i fascino delle linee curve trionfanti, hanno fatto vivere in un mondo pieno di soavi profumi, nel quale l'amore si presenta come l'alfa e l'omega della esistenza.

Questa festa, ricca, elegante, desiderabile sempre, ha sortito l'effetto che molti si ripromettevano; quello cioè di gettare una nuova pietra di quell'edificio di conciliazione tra i partiti che molti, e specialmente una simpatica signora vostra concittadina, vor-

rebbero veder sorgere a Rovigo? Non so. Tuttavia mi auguro che della festa del 31 gennaio resti qualche cosa di più che la memoria delle danze voluttuose e che la gentilezza squisita e la splendidezza del cav. Camerini possano aver diritto a ringraziamenti più seri e più invidiabili.

L'inaugurazione della ferrovia Badia-Legnago ha avuto luogo il 1° febbraio.

La domenica prima c'era stata la visita della commissione. Un po' di festa a Legnago l'avevano fatta anche allora. Ma la vera festa del paese la s'ebbe giovedì.

Un treno speciale era partito il mattino da Legnago, col sindaco e molte signore, accolte alla stazione dal municipio badiere, con urbanità squisita. Vi furono rinfreschi.

Alle 11.40 il treno ripartì per Legnago cogli invitati al suono della banda; una banda ammirabile per robustezza di polmoni.

Che folla alla stazione della vecchia piazza forte! Mezza Legnago s'è riversata colà. E invitati e folla si diressero colla musica in testa verso il Municipio, dove era allestito un banchetto.

Si sedette a tavola alla una; le mense furono tolte alle quattro. E tre ore parvero poche, tanto erano graziose le signore presenti, tanto era la schietta allegria e tanta la cordialità che sedevano sovrane nell'ampia sala, animatrici di più che 200 invitati.

I brindisi furono in ragione diretta di questa cordialità. Furono molti e allegri. La maggior parte in versi. Il prof. Fornari specialmente n'è ha fatto uno che di versi era un vero diluvio. Uno ha detto per esempio «E già che sono in piè Faccio un brindisi al re.» Un'altro «Prima che venga sera Faccio un brindisi all'Italia intera.» E un terzo: «Montando in ferrovia Faccio un brindisi a Badia.»

L'egregio avvocato Fagioli ha detto acutamente che i suoi concittadini si erano, per la circostanza, improvvisati poeti. E l'avvenimento che celebravasi, lo meritava. Era il sogno di circa cinquant'anni che veniva soddisfatto in parte — e che esauditi del tutto — quando ultimato il tronco di Dossobuona-Legnago sarà unito a Verona.

Ai lavori di questo tronco l'impresa Laschi ha già dato mano — e si spera inaugurarla nel luglio venturo.

Alle 5 e 3/4 il treno speciale volse a Legnago, gli invitati che si rammenteranno sempre della cortesia del Sindaco cav. Giudici uomo che ha un solo torto: quello d'essere incurabilmente moderato.

Finisco come ho cominciato, colle danze.

A Polesella v'hanno delle dame gentili costituite in società. L'hanno chiamato poeticamente la donna.

Ieri sera hanno dato una festa da ballo nella gran sala del municipio. Che folla, che brio! S'è danzato fino a giorno fatto con un tale slancio che anche coloro che facevano da tappezzieri devono essersi divertiti.

Oh se ci dessero altre di queste feste le gentili signore di Polesella. Ci pensino su signore presidentesse. Tocca a loro rompere un po' la monotona vita del Polesine.

Io, a nome di tutto il sesso mascolino, anticipo già loro i più vivi ringraziamenti.

Cronaca Padovana

Avventura di un uomo-donna. — Non sempre si ride in mezzo al chiasso del

carnovale; spesse volte l'allegria si muta repentinamente in tristezza, e i lazzi spensierati di chi si piglia un'ora di spasso danno origine a scene spiacevoli, a diverbi, a risse e a bastonate di santa ragione.

Domenica a sera eravamo lì lì per assistere ad una scena di tal genere, se chi aveva più prudenza non l'avesse usata. Uno studente in abito muliebre usciva del Caffè Pedrocchi ed urtava accidentalmente in un tale, che diede in frasi assai poco parlamentari col povero uomo-donna, il quale però intendendo mostrarsi cavaliere e non volendo turbare l'allegria della serata, se senz'altro le sue scuse. Ma l'altro non si chiamò soddisfatto, e seguì la maschera fino al crocicchio del Gallo con parole e con frasi insultanti. Per buona sorte l'uomo-donna fe' prevalere il secondo sesso sul primo, ed insegnata con poche parole la creanza al suo persecutore tirò diritto, e il diverbio ebbe fine.

E la mascheretta poté godersi in santa pace il vuoto del veglione al teatro Garibaldi.

Lettera aperta al signor Angelo Moro-Lin. — Egregio signor Anzolo, lei che sa far le cose tutte per bene, vorrebbe ascoltare una preghiera che le indirizzano per mezzo mio due belle mammine, interpreti di altre molte?

Sono gli ultimi giorni di carnevale e se vogliamo divertirci noi a più forte ragione ne hanno il diritto anche i bambini, che sono soddisfattissimi del carnevale quando hanno la buona ventura di andare una o due volte a teatro.

È un desiderio presto accontentato mi dice lei, vengano e si divertiranno.

Giustissimo — ma c'è un guaio — I bambini vogliono esser messi a letto per tempo; allorché la lancetta dell'orologio, segna le 10, certi occhietti cominciano a socchiudersi, e addio divertimento.

Ora — ecco la preghiera delle due belle mammine — non si potrebbe provvedere anche ai bambini, e dare per loro una rappresentazione diurna in uno di questi ultimi giorni del carnevale.

Badi; potrebbe questa recita straordinaria cominciare alle quattro per esempio — e finendo alle sei e mezzo o sette, non ne verrebbe scapito alcuno all'altra di obbligo.

Sia buono signor Anzolo e prenda in considerazione la preghiera del Cronista.

Cliniche Universitarie. — Leggo nel Caffaro che il ministro Coppino sta per presentare un progetto di legge, per troncare le mille molestie e le grandi spese di cui sono

causa le cliniche universitarie, che verrebbero addossate d'obbligo agli ospedali, mercè un contributo fisso da parte del governo, il quale troverebbe nel suo personale insegnante una gran parte di quello necessario alla cura degli infermi comuni. Mentre si sgraverebbe il bilancio dello Stato e degli ospedali, si darebbe modo al governo di poter migliorare la condizione dei suoi professori, limitandone a un tempo l'esercizio professionale, riconosciuto come causa prima del basso livello delle facoltà mediche.

Gaz sistema Brillo. — Riportiamo noi pure — trattandosi di un nostro concittadino — dalla Provincia di Rovigo il brano di descrizione della festa del cav. Camerini, che riguarda l'invenzione del sig. ing. Brillo:

« Nulla di più splendido della illuminazione fornita dal gazometro a sistema dell'egregio ing. cav. Giovanni dott. Brillo col quale il nostro municipio dovrebbe stringer conoscenza in barba all'Ermacora — Se questi è il nostro genio delle tenebre, il simpatico, ingegnere Brillo è il genio della luce — Il suo gaz, della fiamma bianca, vivissima è una sfida alla luce del giorno ».

Per la quaresima. — Abbiamo già pubblicato nel nostro giornale che nella stagione di Quaresima si sarebbe prodotta la compagnia drammatica diretta da Luigi Pezzana, ora diamo l'elenco del personale artistico di questa disintata compagnia.

Eccolo:

ATTRICI

Adelina Marchi

Giselda Moriconi	Carlotta Marchi
Antonietta Strini	Vittorina Cesana
Stella Mancinelli	Cleopatra Romano
Rosina Pasta	Giuseppina Sief
Teresa Fortunati	Lucia Verri

ATTORI

Ubaldo Brunetti

Giuseppe Strini	Gaetano Mancinelli
Filippo Fortunati	Guglielmo Pasta
Oreste Moli	Vittorio Pieri
Francesco Romano	Davide Barbieri
Antonio Leoncini	Carlo Marsili
Enrico Nannini	Tommaso Costantini
Luigi Zanini	Arturo Brunetti

Due rammentatori — Fornitore di scene
— Due macchinisti.

Dibattimento. — Facciamo elogio alle guardie di P. S. le quali seppero coll'assidua vigilanza dare fine alla immoralità che quasi ogni sera si verificava nelle vicinanze della Chiesa del Duomo, per opera di alcune fan-

Eravamo alloggiati nel medesimo albergo; ma io pranzava a tavola rotonda, ella no.

Era una bella signora di venticinque anni, alta, snella, bruna, nervosa. Parlava molto e bene; sorrideva spesso e mostrava due fila di perle da mettere la invidia addosso a le regine meglio celebrate del mondo elegante. Vestiva semplice, ma senza economia, e con gusto squisito. La chioma folta e nerissima le discendeva in doppia lista sul petto voluttuoso.

Un dopopranzo leggevo il giornale nella sala da fumo, e una vocina di angelo mi chiamò per nome.

Era lei.

Mi alzai tosto, e buttai il giornale su la poltrona. Ella si appoggiò al mio braccio, e passammo in sala di lettura. Non c'era alcuno. Sedemmo sul divano, e mi disse:

— Oh perchè adesso quando mi vede con lui non mi saluta?

Fu una domanda a bruciapelo, accompagnata da uno sguardo scrutatore.

— E se non volessi rispondere?

— E se io rispondessi per lei?

— E dica dunque! Perchè?

— Perchè ha paura.

— Infatti, risposi sorridendo, i giuochi d'azzardo fanno paura!

— È un madrigale o un epigramma?

— È una verità.

Mi guardò un istante in silenzio; poi:

— Vedete, mi disse, ritornando al voi e con uno strano sorriso, il conte Mortoni desidera esservi presentato.

— Troppo onore!

— Per lui o per voi?

Mi strinse la mano.

La sua mano pativa tremanti convulsivi.

Mi presentò il conte, che mi parve un perfetto cavaliere, e che si mostrò felicissimo

ciullucio, che dodicenne appena facevano mercato del loro corpo.

Una di esse venne arrestata e al dibattimento svoltosi innanzi il R. Pretore s'ebbe una condanna che le servirà si spera di lezione per l'avvenire.

L'uomo che aveva accettato il turpe mercato venne del pari condannato a sei giorni di carcere.

Casino Pedrocchi. — Laddove il brio regni sovrano continuamente anche se limitato è il numero degli intervenuti una festa da ballo riesce brillante. E così appunto fu di quella di ieri sera al Casino Pedrocchi.

Prima Società Stenografica Italiana. — Nell'adunanza generale del 3 febbraio corr. fu deliberato:

di approvare con un voto di encomio l'operato della Presidenza nella gestione 1876;

di confermare nelle cariche rispettive di Presidente, Vice Presidente e Consigliere, i signori Treanni Achille, Zammato dott. Giuseppe, Abriani nob. Ettore;

di eleggere il sig. Danieli Carlo a segretario-cassiere;

di confermare a docente delle pubbliche scuole di stenografia il pre nominato sig. Abriani;

di confermare il sig. Luzzato dott. Beniamino a direttore del giornale «Lo Stenografo» e di nominare il sig. Pesaro Giuseppe ad autografo degli stenoscritti.

Dazio Consumo.

Prodotti del mese di genn. 1877 L. 141,915:49

» » 1876 » 128,341:14

Maggiore introito nel 1877 L. 13,574:35

Teatro Concordi. — L'impresa di questo teatro non impaurita dalla iettatura nei tenori, scritturò un nuovo primo tenore assoluto nella persona del sig. Francesco Casaux: sul conto di tale artista si ebbero ottime informazioni e quanto prima farà il suo debutto nel Poliuto.

Non bastan cinque

Havvi mestier del sesto.

Teatro Garibaldi. — Ridotta nel nostro dialetto la bella commedia capolavoro di Ferrari, Goldoni e le sue sedici commedie nuove, guadagna nuove bellezze. È naturale difatto che Goldoni, che i comici, che gli amici parlino in veneziano; e la commedia acquista maggiore naturalezza.

Come lavoro il farne gli elogi sarebbe opera tanto inutile quanto il portar vasi a Samo; quando si dice è il capolavoro di Ferrari si è detto tutto.

della mia conoscenza. Egli ebbe la cortesia d'invitarmi più volte in laudau con la signora; ma non seppe tenermi il broncio se io non ho mai accettato l'invito.

Ed un giorno il mio nuovo amico bussò a la porta della mia stanza, e mi buttò appena entrato questa domanda:

— Che donna è Teresa? Ella la conosco da due anni.

— Sicuro; da due anni, risposi studiandomi di lasciar cascare senz'altro la sua prima proposizione. Ci incontrammo la prima volta a Firenze, al ballo della marchesa Capilupi, ed abbiamo ballato assieme tre giri di valse. La signora Teresa danza inappuntabilmente. Suona benino il pianoforte; a Milano m'accorse a le sue conversazioni, ed una sera mi suonò un'aria di Weber.

— Quando nel salotto della signora non era più alcuno? chiese Mortoni piantandomi gli occhi addosso.

Esitai alquanto; finalmente risposi la verità:

— Quando non era più alcuno.

— Lo avevo indovinato! — E l'aria di Weber fu lunga, molto lunga?

— Fu corta, molto corta.

— Avevo indovinato anche questo!

Così dicendo Mortoni si passò il fazzoletto su la fronte; egli sudava. Nella mia stanza faceva per lui tanto caldo quanto ne faceva per me in teatro quella tal sera, in cui la Galletti cantò male ed il tenore suonò più volte.

— Che donna dunque è Teresa? egli proseguì con voce sicura.

— Scusi — non si domanda di una signora come si domanderebbe di un cavallo.

Suonò il campanello della tavola rotonda.

— Mi basta. La ringrazio, mi disse il conte Mortoni stringendomi la mano, ed uscì.

Moro-Lin è stato un perfetto Goldoni; interpretò diversamente dagli altri artisti il carattere del poeta comico e ne fece una bella creazione; la signora Dorati, il Paladini, e gli altri tutti recitarono veramente bene e un elogio dobbiamo anche al signor Vincenzo Pasquali, che disse la sua parte «Zigo» con animo e disinvoltura.

Stassera la *Bozzeta de l'ogio* del dottor R. Selvatico. È una commedia già favorevolmente conosciuta, è un cavallo di battaglia per Moro-Lin. Tanto basta, spero, per veder pieno il teatro.

È stato ritrovato un piccolo portafoglio, sotto il portico del palazzo Zaborra, contenente poco denaro.

Chi l'avesse perduto si rivolga all'amministrazione del Giornale che dietro dovute indicazioni ne farà restituzione.

Sacco nero della provincia. — La notte dal 30 al 31 gennaio u. s. nel Comune e distretto di Conselve, ignoti ladri mediante scalata del muro di cinta penetrarono nel cortile attingo all'abitazione del sig. Venezia nob. Stefano e dal pollaio aperto rubarono del pollame pel valore di lire 45.50.

Il 31 gennaio u. s. nella frazione di San Lazzaro comune e distretto di Padova fu commesso un furto d'un portafoglio contenente la somma di lire 70 a danno di Santinello Antonio, per opera del di lui domestico F. G.

L'autore si rese latitante, ma però si poté recuperare il portafoglio contenente ancora lire 65 che il F. G. aveva nascosto.

Il 1° febbraio nel comune e distretto di Piove i carabinieri di quella Stazione arrestarono certo Z. M. perchè sprovvisto di recapiti e mezzi di sussistenza.

Il 1° febbraio nel comune di Piazzola distretto di Padova dai reali carabinieri di quella brigata venne arrestato certo F. G. per questua illecita.

Il 3 febbraio verso le tre pom., mancava ai vivi in Piove, il sig. **Valleri Giovanni Maria** benemerito amministratore del Civico Spedale di Piove lasciando nella costernazione e nel lutto la sua buona famiglia, e i numerosi amici.

Piove rimpiangerà a lungo la perdita che ha fatto siccome quella d'uno dei più operosi e benemeriti cittadini.

Una al di. — Un canonico invitato a pranzo, non contentandosi di mangiar per quattro, andava di tratto in tratto ingolfando

Dopo il pranzo entrai nella sala di fumo, e c'era Teresa che mi attendeva.

Si parlò a lungo.

— Vedete, ella mi disse, sono innamorata come una fanciulla.

— Non vi credo!

— Scettico incorreggibile! Se vedeste come quel ghigno mefistofelico vi fa brutto!

— Già a voi non ho a piacere!.... Ma parliamo sul serio. Voi amate il conte Mortoni?

— Con tutto il mio cuore.

— È una frase un po' vecchia.... che mi ronzava a l'orecchio confusa a le note di una certaria di Weber!

Teresa mi chiuse la bocca con mano tremante e mi lanciò uno sguardo lungo lungo ed acuto, non so se di rimprovero o di sfida. Poi, come colpita da un terribile pensiero, mi si piantò ritta davanti, e mi disse severa:

— Poche ore or sono voi parlaste con Mortoni; che cosa gli avete detto di me?

— Nulla.

— Non è vero. Ma, badate; io amo Mortoni; e, se egli avesse ad abbandonarmi, vedreste che sia odio di donna!

E mi lasciò solo.

Al nuovo giorno a l'alba Mortoni partiva per Genova — e Teresa non ne seppe più nulla.

Ella passava le giornate rinchiusa fra i quattro muri della sua stanza; ma non sapeva risolversi ad abbandonare l'albergo.

Un giorno osai chiedere al cameriere se la signora del 16 era malata.

— Non credo, rispose il cameriere, ieri ha mangiato molto, oggi più di ieri. Lavora di gorgierine o legge romanzi francesi.

— Medita la vendetta, e ne cerca gli esempi in Paolo Kok! pensai un istante; ma risi tosto del mio sospetto.

Appendice

LE CHIACCHIERE DEL LUNEDÌ

IV.

Padova, 5 febbraio
Chiodo scaccia chiodo

Un romanzo in una appendice?!

Un romanzo a chiacchiere si fa presto.

Quando andai a visitarla nel palchetto al Comunale, ella mi prese per mano, mi trasse al parapetto, e mi disse:

— Vedete quel giovanotto là in platea? Seguite con l'occhio il mio indice.

— Quello dai baffetti rossi?

— No. Quello che appunta il binocolo al mio palchetto.

— Lo vedo.

— Ebbene. È il mio amante.

Le chiesi perdono della mia visita importuna, le strinsi la piccola mano inguantata, e scesi in platea brontolando.

Faceva caldo; ed io sbuffava.

Mi parve che quella sera la Galletti cantasse con voce fessa e crocchiante, e avrei giurato che il tenore aveva stonato più volte. La musica della Lucia mi veniva fuori per gli occhi.

Il conte Mortoni sorrideva a la signora.

Quella sera ritornai a l'albergo assai presto. Dio vi salvi, scampi e liberi dai brutti sogni!

Un altro giorno la vidi al corso; era in uno splendido laudau col suo amante. Era bella; ammaliaiva. Ella non parve addarsene, e porse la destra al conte Mortoni, che le abbottonò il guanto.

Dopo non ci vedemmo più per lungo tempo.

in una larga saccoccia della sottana ciò che di meglio poteva. Ad un tratto si sente sgradevolmente sorpreso da un liquido freddo che gli bagna il fianco e la gamba.

— Che roba è questa! esclama egli balzando in piedi e portando la mano alla saccoccia.

— Nulla, nulla, gli risponde un burlone suo vicino, che era appunto l'autore dello scherzo, quella povera saccoccia vostra ha mangiato tanto che m'è parsa opera di carità il darle da bere un po' d'acqua!...

Effemeridi delle Rivoluzioni Italiane

Febbraio

6-1853 — Tentativo di rivoluzione a Milano suscitato dai mazziniani.

Questione d'Oriente

TELEGRAMMI PRIVATI

Costantinopoli, 4. — Il principe del Montenegro telegrafò a Midhat pascià essere dispostissimo a trattare per la pace, mettendo per base la cessione della Sutorina. Dichiarasi pronto a lasciare approvvigionare Niksich. Scusa il ritardo della risposta coll'assenza del suo segretario.

— Alcuni membri della Conferenza si riuniranno a Pest il 25 febbraio.

— Si sta organizzando una deputazione di softa per andare a Pest.

— La Porta, malgrado la partenza dell'ambasciatore austriaco, desidera trattare direttamente coll'Austria per il rimpatrio de' rifugiati bosniaci.

— Ragusa, 3. — La Turchia concentra delle truppe sul confine dalmato.

— Jassy, 3. — L'esercito russo ebbe ordine di tenersi pronto a passare il Pruth.

Londra, 3. — Un dispaccio da Pera annuncia che la Porta è intenzionata di prorogare il pagamento dei censi sui prestiti del 1854 al 1874, fino all'approvazione del Parlamento.

Pietroburgo, 3. — Sono smentite ufficialmente le notizie date dalla stampa estera relative ad un prestito che la Russia vorrebbe contrarre.

— Telegrafano alla Nazione:

Roma, 3. — Dicesi che nel colloquio avvenuto fra lord Salisbury e l'on. Melegari alla stazione, il primo assicurò che in caso di conflazione l'Inghilterra conserverebbe la neu-

tralità. Appena partito l'invitato inglese, Ukull, l'ambasciatore russo ebbe col ministro Melegari una conferenza di due ore alla Consulta.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta d'ieri)

Leggesi una proposta di Cantoni stata ammessa dagli uffici diretta ad aggregare ai comuni d'Isola e Santo Antonio della Lomellina al mandamento Sale presso Tortona. Convalidansi le elezioni di Cuneo, Santarcangelo riconosciute regolari e le elezioni di Teramo e Cairo-Montenotte, che furono contestate.

Fambri svolge una sua interrogazione relativa agli avanzamenti delle armi speciali che, a suo giudizio, non vengono regolati secondo le norme stabilite dalla legge 13 novembre 1853, e non giovano a mantenere i corpi speciali dell'esercito in quello stato di eccellenza e di credito che finora meritarsi giustamente. Egli non chiede al ministro della guerra una legge nuova, bensì l'applicazione più retta e ragionevole della legge esistente e dimostra come possasi e debbasi procedere.

Mazza svolge una interrogazione riguardante gli avanzamenti nelle armi di fanteria e cavalleria intorno alle quali fa appunti diversi; prega il ministro di portarvi la sua particolare attenzione e vedere come abbiasi meglio a modificare l'attuale legge sugli avanzamenti per metterla in accordo colla legge sulla milizia mobile, regolando il passaggio dall'una all'altra parte dell'esercito.

Mezzacapo risponde esponendo le circostanze che poterono, anzi dovettero impedire negli anni passati l'intera applicazione della legge sopracitata ed il perchè i suoi predecessori non siano certamente appuntabili, e soggiungendo da quali criteri egli sia ora guidato nella materia, di cui trattarono gl'interroganti, ad attuare pienamente i quali criteri esaminerà se occorran leggi apposite.

Gli interroganti si dichiarano soddisfatti.

Zanardelli presenta il progetto della convenzione con Rubattino e Florio per servizi marittimi postali e commerciali nel Mediterraneo e nell'Indo China.

Convalidansi l'elezione del Collegio di Cassalmaggiore.

Viene poscia un'interrogazione di Nervo intorno allo stato dei negoziati per la revisione dei trattati di commercio e intorno alcune questioni che hannovi attinenza. Nervo rinuncia a svolgerla, e Maiorana e Depretis, pur assicurando che non saranno certo tra-

— Ha deciso? ella mi chiese.

— Ho deciso.

— Scriverà a Mortoni?

— Scriverò.

— Grazie!

E ci guardammo qualche tempo in silenzio.

Finalmente io le dissi:

— E se chiedessi un premio a la mia generosità?

— E quale?

— Tale che a lei non costa nulla... e per me vale tanto. Un po' di musica sul pianoforte.

Teresa sorrise stranamente, e sedette al piano.

— E che cosa debbo suonarle?... Il *Barbiere di Siviglia*?

— Troppo allegro!

— Il finale dell'*Ermani*?

— Troppo mesto!

— La *Lucia*?

— Oh questa no per carità!... Piuttosto...

— Piuttosto...?

— Un'aria di Weber.

Teresa si volse a guardarmi con gli occhi imbambolati, strinse fra i denti la punta di una treccia, e:

— Quale? mi domandò con voce soave.

— Quella, che a Milano ci strappò da le labbra parole scongiurate... e che oggi ci farà ridere del miglior gusto!

Ella nascose il capo fra le mani, e stette muta come pensasse. Me le appressai in punta di piedi, la contemplai qualche istante, le accarezzai leggermente i capelli, vi feci un bacio, e:

— A che pensi? le domandai quasi a l'orecchio.

Ella elevò il capo, si alzò, mi gettò le braccia al collo, e:

— Penso, mi rispose, che puoi fare a meno di scrivere a Mortoni.

Il signor Furfantare.

sandati i risultati della inchiesta industriale commerciale fattasi ed i bisogni del commercio riconosciuti giusti, dichiarano non potere estendersi in maggiori o più particolari informazioni.

Svolgesi infine da Sonnino un'altra interrogazione circa la ragione dei ritardi frapposti a presentare un progetto preparato forse da otto o da nove anni che collochi l'Arno ed i suoi confluenti fra le opere pubbliche di 2^a categoria.

Zanardelli dà ragione del lungo ritardo inevitabile, ma promette che presenterà il detto progetto insieme con la proposta di altre opere pubbliche.

Riprendesi la discussione del progetto sull'abolizione dell'arresto personale per debiti civili e commerciali e, ragionarono favorevolmente da Grimaldi che anzi chiede siano inoltre sopprese le eccezioni che ancora vorrebbero mantenersi, viene chiusa la discussione generale.

Recentissime

Il Ministero degli interi ordinò una inchiesta sulle scene avvenute domenica scorsa a Macerata.

Domani arriverà il Re.

Il *Diritto* annunzia che furono firmate le convenzioni postali marittime che presto si presenteranno al Parlamento.

Scrivono da Genova, 3:

« Qui si parla molto delle donazioni fatte dalla duchessa di Galliera, le quali, a quanto dice, sarebbero:

« 1. Dodici milioni destinati alla costruzione di un ospedale in Carignano a Genova;

« 2. Il Ducato di Galliera e tutti gli stabili del Ferrarese e Bolognese (circa 6 milioni) al duca di Montpensier;

« 3. Tutti i stabili nel territorio di Voltaggio ad un ospedale e ad un asilo da costruirsi in quel Comune;

« 4. Sei milioni assegnati a diversi parenti, delle famiglie Carrega, Pallavicini, Negrotto e Sauli. »

Ultima ora

Leggiamo nella *Capitale*:

Si parla molto, nei circoli parlamentari di una importante lettera smarrita. Il Ricotti domandò alla Camera che venisse stampata la lettera del ministro della guerra alla commissione del bilancio intorno allo Stato dell'armamento. Fatte le debite ricerche, pare che quella lettera sia scomparsa dagli atti della commissione del bilancio.

Non basta. — Richiesto il ministero della guerra di fornire la minuta, si trovò che anche la minuta era scomparsa.

Cosa può mai significare questa sparizione di documenti? Siamo tornati all'epoca in cui s'involavano gli atti dell'inchiesta sulle ferrovie meridionali?

Trapani, 4. — Ieri sera, Dalmonte Andrea, di Faenza, rilegato coatto a Favignana, ferì mortalmente a tradimento un brigadiere dei carabinieri. Fu subito arrestato.

Il giorno 4 corrente, il 4^o plutone bersaglieri montati, perlustrando insieme ai militi nel territorio di Sciacca a Cicerata, si imbattè in tre briganti, i quali si diedero a fuggire. Due scapparono, ed uno fu raggiunto ed arrestato. È il noto Francesco Ruufolo di Valle d'Olmo, da molto tempo cercato con premio.

Lo stesso giornale annunzia che i carabinieri intanto perquisivano una casa dove trovarono molti oggetti di briganti.

Roma, 5. — All'adunanza tenutasi dalla Commissione pel regolamento della Camera, cui intervennero gli onorevoli Crispi e Depretis, non poté stabilirsi l'accordo che si desiderava. Il presidente del consiglio si pronunciò per il mantenimento degli attuali uffici; il relatore della Commissione ed il presidente della Camera si mantennero nell'avviso contrario.

Notizie che ci giungono da Macerata ci pongono in grado di dichiarare esagerate e non conformi punto a verità le novelle date

da alcuni giornali consorti sull'agitazione locale che vasi notò giorni sono in conseguenza della lotta elettorale.

Nè ha fondamento migliore l'altra notizia che si sia appunto per quel fatto avviato un procedimento a carico del prof. Pietro Sbarbaro.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 5. — Il granduca Costantino è giunto iersera, scambiò le visite colla famiglia imperiale e ripartirà stassera.

COSTANTINOPOLI, 5. — Midhat inviò alle potenze che parteciparono alla conferenza una nota, in cui mantiene, in termini assai espliciti, l'integrità e l'autonomia della Turchia in tutte le sue parti. La nota è redatta con linguaggio assai fermo. Midhat vi spiega la sua politica considerando le riforme da lui introdotte e contestando il diritto agli stranieri di immischiarsi negli affari interni della Turchia.

BERLINO, 5. — Alla Camera dei Signori, rispondendo ad una interpellanza che chiedeva di far levare il sequestro ai beni del re d'Annover, il commissario del governo disse che le agitazioni del partito guelfo per ristabilire il regno d'Annover non sono ancora cessate. Se il re Giorgio volesse fare un primo passo e dare le garanzie necessarie, il governo sarebbe pronto ad appianare la vertenza essendochè lo stato attuale delle cose è provvisorio.

Spettacoli

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia goldoniana diretta dal sig. Angelo Moro-Lin questa sera rappresenta:
La bozzeta de l'ogio

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

COMUNICATO

In seguito ad un diverbio che ebbi ieri a sera al Caffè Pedrocchi con un certo signor Caramazza, mandai due miei rappresentanti per chiedergli la dovuta soddisfazione.

Quanti sanno come sia legge di onore allorchè si ha offeso una persona il darle conveniente riparazione giudichino l'operato del sig. Caramazza che me l'ha vilmente rifiutato.

C. Argenti.

RISPOSTA

Ho letto nel numero di ieri sera la dichiarazione di certo Argenti, a mio carico, e rispondo col dire che quando un individuo qualunque che mi capita fra i piedi, mi sfida in duello per avere avuto qualche schiaffo di più in una rissa alla quale sono stato dallo stesso provocato, io la riuco per diritto cavalleresco, e il povero diavolo che voleva far parlare ad ogni costo di sè vi è riuscito, ma col ridicolo addosso.

Dichiaro che per mio decoro non risponderò a qualunque altro suo articolo.

Caramazza.

Per Bambini

BISCOTTO AL FOSFATO DI CALCE

della premiata fabbrica di G. GUELF

NAVACCHIO (Pisa)

Fornitore della Real Casa

Questo Biscotto che si raccomanda alle madri, mentre è di grato e sostanzioso alimento per bambini, combatte la tarda dentizione, il catarro e l'acidità dello stomaco e degli intestini, la debolezza prodotta dal mancato sviluppo organico.

L'uso continuato di questo Biscotto conserva e cura le gravi malattie croniche di petto.

Unico deposito in PADOVA presso la ditta G. B. Pezziol droghiere, Piazza Cavour

Caramelle di Torino

E DOLCI D'OGNI SORTA

della fabbrica

BARATTE MILANO di Torino

Unico deposito in Padova

Presso la Drogheria G. B. Pezziol, Piazza Cavour.

Presso lo stesso Negozio trovasi ricco assortimento di cartoni e dolci di tutta novità. (1357)

BIANCHETTI PREMIATI

ANTICA OFFELLERIA

DI ANGELO BRIGENTI

Padova — Piazza Unità d'Italia e S. Lorenzo — Padova

I Bianchetti che si fabbricano in questa offelleria oltre di godere rinomanza nel Veneto ottennero una medaglia all'Esposizione del Circolo G. B. Vico di Napoli 1876.

Il fabbricatore perciò lusingato dalla ricompensa ottenuta, e dall'aumentato consumo dei suoi rinomati Bianchetti, onde facilitare l'acquisto a qualsiasi consumatore, rivenditore o privato, ha stabilita la vendita in cestelle di N. 100 Bianchetti che i signori committenti riceveranno franche d'imballaggio per sole lire cinque.

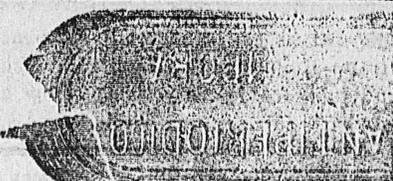
Vendita in negozio a lire 4 al 100

Inviare le domande accompagnate da Vaglia postale, o lettera raccomandata a **Brigenti Angelo — PADOVA.** (1402)

BIANCHETTI PREMIATI

APPROVATO

DALLA
Reale Accademia
DI
NAPOLI



L'ACCADEMIA
NACIONALE FARMACEUTICA
QUESTA MEDAGLIA
DECRETAVA
1871

PREMIATO
CON
MED. D' ARGENTO
dall'Accademia
DI
FIRENZE

AL SOCIO BENE MERITO
FARM. G. ACAMPORA

Guarisce prontamente le febbri intermittenti ribelli a tutti i sali di Chinina! — e ne previene le recidive.

Distrugge i sudori e le febbri notturne, specialmente degli Elici.

Combatte le emicranie, nevralgie, mali di testa, refrattari ad ogni trattamento.

Vedi i documenti che si spediscono GRATIS. — Scrivere presso l'autore **G. Acampora** farmacista, Strada Bisignano a Chiaia numero 44, Napoli. — L. 2 e 4 il flacon.

DEPOSITO IN PADOVA presso il sig. **Arrigoni** farmacista al pozzo d'oro S. Clemente. (1337)

PER LA STAGIONE INVERNALE

NEL MAGAZZINO E GRANDE FABBRICA PREMIATA

di Materassi di Cotone all'Orientale

E COPEPTE IMBOTTITE

Via Trebbo dei Carbonesi **GIULIO MARCHESINI** N. 540 da S. Paolo

BOLOGNA

Trovansi un Grandioso Assortimento di Coperte imbottite cucite a fantasia e Piumini d'ogni dimensione ai seguenti prezzi:

COPERTE in COTONE	da una piazza da L. 10,— a L. 15 da 1 1/2 da L. 14 a L. 18
»	da due piazze da » 17,— a » 22 da 2 1/2 da » 20 a » 27
» in LANA NUOVA	da una piazza da » 15,— a » 18 da 1 1/2 da » 17 a » 22
»	da due piazze da » 20,— a » 26 da 2 1/2 da » 24 a » 30
» in SETA 1 ^a qualità	da una piazza da » 24,— a » — da 1 1/2 da » 30 a » —
»	da due piazze da » 35,50 a » — da 2 1/2 da » 46 a » —
» 2 ^a	da una piazza da » 17,— a » — da 1 1/2 da » 22 a » —
»	da due piazze da » 26,50 a » — da 2 1/2 da » 32 a » —
PIUMINI	da » 3,— a » 12 l'uno

Laboratorio di Vesti da Camera.

Materassi di COTONE vero uso Orientale

durata garantita al pari della lana

LIRE 20 (venti) E LIRE 25 (venticinque) L' UNO

MATERASSI confezionati in lana bianca fina da L. 50 a L. 70 — In Lana nuova vera di Capra L. 35 — In Pelo di Capra L. 25 — In Crine vegetale da L. 17 a L. 20. **MATERASSI** confezionati in Seta datta cavatura del Filugello Giapponese L. 32.

Si eseguono commissioni per qualsiasi numero, qualità e dimensioni di Materassi e Coperte imbottite.

GRAN DEPOSITO di COTONI e LANE per MAT-RASSI a prezzi da non temere CONCORRENZA SI ACCORDA LO SCONTO AI RIVENDITORI

Sopra-coperte alla Jacquard, Panni, Pedane, Tappeti per tavola, Cotone per calze ecc. Laboratorio di Cuscineti per Finestre e Guanciali d'ogni genere. (1379)

Si spedisce ovunque contro Vaglia Postale.

STABILIMENTO D'INCISIONI

MILANO — CARLO BELLONI DI GIOVANNI — MILANO

UNICA E PREMIATA FABBRICA

DELLE ETICHETTE A RILIEVO GOMMATE

per suggellar lettere &c. — Campioni gratis. (1396)

OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON FOSFORO FERROSO

preparato dal chimico

Achille Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento all'Accademia.

Quest' Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la scrofola scrofola e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l' Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi farmaci.

Prezzo Lire 3 alla bottiglia.

Vendesi all'ingrosso in Milano da **A. Zanetti** ed in Venezia **Longega, S. Salvatore, N. 4825.**

GRANDE DEPOSITO

CARBONI FOSSILI, COKE E DI LEGNO

PRESSO LO STABILIMENTO TECNICO

G. ZANGIROLAMI e COMP. in ADRIA

La sottoscritta Ditta, avverte il pubblico di tenere un forte Deposito di **Carboni Newcastle** di tre sceltissime qualità, nonché di altre miniere a prezzi modicissimi e tali da allontanare qualunque concorrenza, provenendo il detto materiale direttamente dall'origine.

(1399) **G. Zangirolami e Comp.**

Premiata Liquoreria

LUIGI GHIZZONI

Provveditore della R. Casa



VINO ALLA COCA BOLIVIANA

SPECIALITA' GHIZZONI

In Piacenza Via Guasto n. 39

Il solo che possiede il vero e giusto processo per la fabbricazione.

Brevettato da Sua Maestà il Re d'Italia.

Premiato alle Esposizioni

PIACENZA FILADELFIA

Medaglia d'Argento Medaglia al Merito

1^a Classe — 1874 1876

Il vino Coca essendo preparato con vera foglia di Coca Boliviana è perciò conservatore della salute — Stimola l'appetito, facilita la digestione, corregge la debolezza del ventricolo, impedisce l'irritazione dei nervi; combatte le nausee, dissipa i bruciori di stomaco e dolori intestinali, e reumi, le malattie della spina, le febbri intermittenti, e giova come potente rigeneratore delle forze.

Il vino Coca Ghizzoni è raccomandato da Distinti medici per le sue igieniche qualità.

A scanso di false imitazioni l'etichetta porta la firma dell'inventore.

Bottiglia da litro lire 2.

Sconto ai rivenditori. 1389

AVVISO

(1374)

Presso la Ditta **FRANCESCO ANASTASI** in Padova, via San Bernardino, casa propria, numero 5402, trovansi un grande deposito di Bottiglie vuote da Champagne vetro doppio, Bordolesi, Piquet, Campagnotes, Bourgignonnes, Kirsch, delle primarie Fabbriche di Marsiglia della capacità di centilitri 50, 60, 65, 70, 75, 80 90 al prezzo di italiane lire 20, 30, 31, 32, 32,50, 33, 35, 36 al 100 a seconda della qualità e tenuta.

Vecchie bottiglie da Champagne della tenuta di centilitri 30 a 35 al prezzo di ital. lire 28 al 100.

Bottiglioni in sorte della tenuta di litri 2 1/2, 3 1/2, 5 a 6, 13 a 14 cadauno.

Turaccioli nazionali e di Spagna a prezzi di convenienza.

Deposito Caffè-Cicoria della premiata Ditta Daniele Voecker di Lachr (Baden) prezzo di fabbrica.



UNA LIRA LA SCATOLA

LIVORNO TOSCANA

PASTIGLIE PANERAI

A BASE DI TRIDACE PER LA

TOSSE

PADOVA — Deposito alle farmacie Leon d'oro, Prato della Valle — I ernardi, Durer, Bacchetti, Ponte S. Leonardo — Cornelio all'Angelo Piazza delle Erbe, tornitore anche delle farmacie — Pordenone, Roviglio — Cavazzere, Blasoli — Adria, Bruscinari.

GUARISCONO PRONTAMENTE LA TOSSE GIOVANO NELLE BRONCHITI, NEL MAL DI GOLA, ENFI-CATARRI POLMONARI, L'ESPERIENZA FATTA IN TUTTI I CASI E' DI UNO INVICIABILE SUCCESSO LO ATTESTANO

PASTIGLIE DI CODEIN A

E BALSAMO TOLU'

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA

ACHILLE ZANETTI

Ponte di Porta Romana — San Calimero, 3.

MILANO

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti i Signori Medici a procurare la guarigione delle tossi estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia **Longega, S. Salvatore, 4825, Venezia** e nelle principali Farmacie d'Italia.

EAU FIGARO

<h3>EAU FIGARO</h3> <p>progressiva</p> <p>Unica tintura, senza nitrato d'argento no alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.</p> <p>Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.</p> <p>Non fa arrestare la caduta.</p> <p align="center">Prezzo lire 5.</p>	<h3>EAU FIGARO</h3> <p>in due giorni</p> <p>Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.</p> <p>Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.</p> <p align="center">Prezzo lire 6.</p>	<h3>EAU FIGARO</h3> <p>istantanea</p> <p align="center">La Società Igienica DI PARIGI</p> <p>è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA che offra, senza contenere sostanze danose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.</p> <p align="center">Prezzo lire 6.</p>
--	---	--

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovano in viaggio **Lire quattro**

In Padova alla Farmacia Beggato, e dai Profumieri De Giusti all'Università e Angelo Guerra a S. Carlo